

SCOUT

scusi lei è un MITO o un MAESTRO?

I maestri, tutti lo sanno, sono una pizza.

Da piccoli ci hanno rifilato brutti voti sul registro e da grandi ci hanno imbottito di bei discorsi. Camminiamo Insieme poteva occuparsi di un tema più brillante, o no?

In verità i sogni degli uomini sono popolati di grandi personaggi fin dai tempi più antichi.

Dei onnipotenti e irraggiungibili, capricciosi come vecchie zie. Eroi coraggiosi e solitari, disposti a rischiare la vita per una giusta causa. I miti antichi sono tramontati, ma nuovi miti sbocciano come fiorellini ogni giorno: sport, musica, politica, bellezza, tutti i campi sono fioriti di nuovi dei. Ci trascinano un po' e, passata la moda, ci molano come pere cotte. Resta la nostalgia: Ulisse, Mao, James Bond, Marilyn Monroe, Che Guevara, Bartali, Manolo, Gullit, Ambra... Da loro abbiamo imparato a entusiasmarci, ad abbandonarci, a vestirli forse. Ma sono rimasti lontani dai problemi e dalle inquietudini della nostra vita. Perfetti (anche quando sciolano la pasta?) e intoccabili ci hanno chiesto di diventare come loro: stessa musica, stessi vestiti, stesse idee politiche.

Se però pensiamo di essere ragazzi in gamba, non ci stiamo a lasciarci intruppare. Se anche Jack Frusciante è uscito dal gruppo, pure noi vogliamo inventarci la musica della nostra vita. Chi ci può aiutare? I maestri, perbacco!! Grandi personaggi che con la loro opera e la loro vita hanno cercato di cambiare il mondo, ma che anche possono offrirci

consigli e suggerimenti per la nostra. Non ci chiedono di diventare identici a loro ma, aiutati dal loro esempio, di scoprire noi stessi.

Alcuni sono diventati molto famosi (come Madre Teresa), Altri sono quasi sconosciuti (come il mio capo Clan), ma tutti incontrano un momento di particolare bisogno della nostra vita. La loro storia è la testimonianza coerente di una via possibile, ma non l'unica per tradurre in azione i valori che vogliono trasmetterci: ciascuno può inventare la propria. Anche loro ci chiedono fiducia: se siamo disponibili a cambiare, il loro esempio ci farà crescere. I maestri passeranno, ma le loro parole resteranno scolpite nella nostra vita.

Insieme al Clan possiamo interrogarci: quali sono i nostri miti? e chi sono i nostri maestri?

Da soli possiamo leggere la vita di B.-P., di Marcello Candia, di Roul Follereau, di Bernadette, di don Milani (vì assicuriamo che sono più appassionati delle telenovelas). Ma il nostro consiglio segreto lo rubiamo al solo grande Maestro: "Venite e vedrete". Vuol dire chiudere Camminiamo Insieme in un cassetto insieme alle biografie e andare ad incontrare Enzo Bianchi a Bose, suor Teresa in Albania, don Vinicio Albanesi a Capodarco, ma anche Mario che lavora con i tossici, Maria assistente in carcere, Miriam giornalista a Milano.

Laura Galimberti



PASSO DOPO PASSO

PAG.2-3 MITI O MAESTRI?

PAG.4-5 Domini e donne
significativi

PAG.6-7 Venite e vedrete

PAG.8-9 SUGGERIMENTI

PAG.10-11 5 Chiamate 6

PAG.12-13 AGISCI!

PAG.14-15 Art.21 Lettere

CAMMINIAMO INSIEME



Anno XXIII - n. 1 - 18 gennaio 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 20 art. 2 legge 549/95 - Taxe Parquet
Tassa Postale - Roma (Italia)

SCOUT - Anno XXIII - Numero 1 - 18 gennaio 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 20 art. 2 legge 549/95 - L. 1.000 - Editore Nuova Fioridato S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gasti Direttore Stefano Pirvano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Fa. - via I. Pettenango 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 41.800
Foglio di stampare nel gennaio 1997

La rivista è stampata su carta riciclata



Assuntori
dell'Unione Stampa
Periodica Italiana

1

M i MITI W i MITI

"Finché ho accettato di fare lo specchio dei vostri pensieri per farvi rivedere nei vostri luoghi comuni, mi avete osannato, ma quando ho cercato di farvi aprire gli occhi sono caduto in disgrazia..."

Mi sembra che una frase simile sia stata scritta da un certo Kurt Kobain, e mi serve per cercare di interpretare quel fenomeno dei miti che da sempre avvolge le società umane.

I miti dei greci servivano a spiegare dei concetti incomprensibili alla ragione, quindi avevano un intento pedagogico, indicavano la via maestra. E oggi? Il mito si è personalizzato negli attori di Hollywood, nei cantanti inglesi, insomma, in personaggi che forse vengono creati apposta per chiedere di essere emulati, dando origine alle mode.

Penso sia un grave rischio assottigliare una persona: anche Vasco o i Take That devono servire per insegnarci o farci godere dei loro lati positivi, ma non per trasformarsi in divinità. E' importante anche saper vedere dietro ad ogni personaggio la schiera di persone che collabora e che permette la sua grande azione: talvolta il mito, che sia Gandhi o Elvis Presley, è solo la facciata, la rappresentazione dei grandi ideali comuni a tante persone impegnate; qualcuno dice che il mito è l'espressione della cultura di un popolo.

Vorrei sottoporvi qualche domanda per riflettere:

perché nei films americani non si vede mai qualcuno che si annoia o che va al bagno?

il mito è cambiamento o esaltazione della moda del momento?

può esistere la moda della trasgressione? (se la incateni dentro la moda, che trasgressione è?)

i miti sarebbero miti senza la folla che li osanna?

quanto c'è di "nostro" nella nostra vita? e quanto lo assimiliamo da mode o personaggi?

Non ho una risposta a queste domande, però spesso avverto che ognuno di noi ha qualcosa di mitico, quindi vi dico: impariamo ad apprezzarci!

Giovanni Mistraletti



C'è chi mitizza uno sportivo, chi un cantante, chi uno scienziato e chi un ricco e famoso personaggio.

Nella maggior parte dei casi il mito rappresenta un modello ideale di riferimento verso il quale tendere.

Il mito può sfociare in FANATISMO e questo è il rischio maggiore, perché in quel momento perdiamo la nostra autonomia decisionale e ci abbandoniamo a pensare ed agire come il mito stesso ci indica.

A questo punto si potrebbero distinguere i miti "buoni" da quelli "cattivi", ma sarebbe troppo difficile descrivere i limiti delle due categorie.

Piuttosto si potrebbe dire che un mito è positivo quando smette di essere tale e diventa un maestro di vita che fa crescere le nostre doti di discernimento.

Tuttavia è indispensabile avere dei miti.

Cosa ne dite?

Da giovani questi costituiscono la prima esperienza dell'affidarsi, un arricchimento della nostra fantasia e della nostra capacità di affrontare imprese e situazioni sempre più impegnative.

Seguendo un mito si può scoprire la propria passione nascosta, così come dietro un calciatore si può scoprire il valore dell'attività sportiva o dietro il mito di Enzo Ferrari si può nascondere l'inclinazione per intraprendere una carriera da ingegnere progettista.

Non avere miti, ci fa sentire padroni della situazione ed individui poco influenzabili, ma siamo sicuri che non si tratta piuttosto di paura ad abbandonarci ad un ideale che ci potrebbe spingere troppo oltre e farci compromettere?

Viceversa, avere dei miti può diventare la molla per superare se stessi, per raggiungere obiettivi che non oseremmo, in condizioni normali, sperare di raggiungere.

Attilio Casella

VENTIQUATTRO ANNI, SEI MESI E VENTIDUE GIORNI E' DURATA LA VITA DI JAMES DEAN, PRIMA DI ESSERE TRAVOLTA, IL 30 SETTEMBRE 1955, SULLA STRADA PER SALINAS. MA IL MITO DEL GIOVANE RIBELLE DURA DA QUARANT'ANNI E IL SUO NOME E' LEGGENDA, NONOSTANTE ABBAIA GIRATO SOLO

TRE FILM

(La Valle dell'Eden di Elia Kazan, Il gigante di John Huston, Gioventù bruciata di Nicholas Ray)

ENZO FERRARI: nato il 18 febbraio 1898 muore il 4 luglio 1988 alla bella età di 90 anni. E' uno dei più famosi miti italiani dell'uomo che si è fatto da sé. Comincia come meccanico in una officina, poi fa il pilota il collaudatore fino a decidere di costruire da solo una mitica macchina da corsa per competere con Fiat. Dal primo prototipo alla nascita della mitica Ferrari il passo fu breve. Vi consiglio di leggere "Ferrari l'unico" (Ed. Giorgio Nada) di Gino Roncati, un giornalista che ha seguito tutta la vita il mitico Enzo.

LA ROSA DI PARACELSO

Nel suo laboratorio, che comprendeva le due stanze dello scatinato, Paracelso chiese al suo Dio, a qualunque Dio, di inviargli un discepolo. Imbruniva. Il magro fuoco del camino proiettava ombre irregolari. La notte aveva cancellato l'athanor e i polverosi alambicchi quando bussarono alla porta. Uno sconosciuto entrò.

Anch'egli era molto stanco. "Ho camminato tre giorni e tre notti per entrare in casa tua. Voglio diventare tuo discepolo. Ti ho portato tutti i miei beni."

Tirò fuori una borsa e la rovesciò sulla tavola. Le monete erano molte, e d'oro.

"Queste monete non sono altro che una prova del mio desiderio di apprendere. Voglio percorrere al tuo fianco la via che conduce alla Pietra."

Paracelso disse lentamente:

"La via è la Pietra.

Il punto di partenza è la Pietra. Se non comprendi di queste parole, non hai ancora cominciato a comprendere. Ogni passo che farai è la meta".

Avevano iniziato la conversazione in latino, ora parlavano in tedesco. Il giovane levò in alto una rosa. "Affermano", disse, "che tu puoi bruciare una rosa e farla rinascere dalle ceneri, per opera della tua arte. Lascia che io sia testimone di questo prodigio. Ecco ciò che ti chiedo; poi la mia vita sarà tua."

"Sei molto credulo", disse il maestro. "Non so che farmene della credulità, esigo la fede."

L'altro insistette. "E' proprio perché non sono credulo che voglio vedere coi miei occhi l'annientamento e la resurrezione della rosa."

"V'è ancora del fuoco nel camino," rispose Paracelso.

"Se tu gettassi questa rosa fra le braci, crederesti che le fiamme l'abbiano consumata, e che sia la cenere a essere reale. Io ti dico che la rosa è eterna e che solo la sua apparenza può cambiare".

Il discepolo disse freddamente:

"Ti chiedo la grazia di mostrarmi la scomparsa e la ricomparsa della rosa. Poco m'importa che tu operi per mezzo del Verbo o degli alambicchi." Paracelso rifletté. Infine disse:

"Se lo facessi, tu diresti che si tratta di un'apparenza imposta ai tuoi occhi dalla magia. Il prodigio non ti donerà la fede che cerchi. Dunque lascia stare la rosa."

L'altro replicò, tremando:

"Ti chiedo, di lasciarmi vedere la cenere e poi la rosa. Non ti chiederò altro. Crederò alla testimonianza dei miei occhi."

Bruscamente, afferrò la

rosa rossa che Paracelso aveva lasciato sul leggio e la gettò tra le fiamme. Il colore si perse e rimase solo un po' di cenere.

Per un istante infinito egli attese le parole e il miracolo. Paracelso era rimasto impassibile.

Disse con strana semplicità:

"Tutti i medici e tutti gli specialisti di Basilea affermano che io sono un mistificatore. Essi sono nel vero". Il giovane si sentì pieno di vergogna. Paracelso era un ciarlatano o un semplice visionario, e lui un intruso.

Si inginocchiò e disse:

"Ho agito imperdonabilmente. Mi è mancata la fede che il Signore esigeva dai credenti." Parlava con la pietà che gli ispirava il vecchio maestro, tanto venerato, tanto attaccato, tanto insigne e perciò tanto

vuoto. Paracelso rimase solo. Prima di spegnere la lanterna e di sedersi nella poltrona consunta, raccolse nell'incavo della mano il piccolo pugno di cenere e disse una parola a bassa voce.

La rosa risorse.

**EX-POLIZIOTTO,
EX-MAGISTRATO,
EX-MINISTRO DI PIETRO
E' L'UGNO SIMBOLO
DELL'INCHIESTA CHE HA
FATTO TREMARE L'ITALIA
E IL SISTEMA DEI
PARTITI E DELLE
TANGENTI. MOLTO AMATO
E MOLTO DETESTATO, HA
SUSCITATO GRANDI
ENTUSIASMI E GRANDI
PERPLESSITA': LE
VICENDE GIUDIZIARIE
CHE L'HANNO COINVOLTO
LO DIMOSTRANO.
LA PERFEZIONE NON E'
FORSE POSSIBILE IN
QUESTO MONDO.
MITO O MAESTRO?**

Un discepolo una volta si lamentava con il Maestro: "Ci racconti delle storie, ma non ci sveli mai il loro significato". Il maestro disse: "Che ne diresti se qualcuno ti offrissi un flutto e lo masticasse prima di dartelo?"



UOMINI E DONNE SIGNIFICATIVI NELLA NOSTRA VITA

"Il rapporto capo ragazzo nello scoutismo milanese" questo è il titolo, un po' pomposo, della mia tesi di laurea in filosofia, che mi ha offerto l'occasione di intervistare un'ottantina tra capi e ragazzi. Tra le altre cose ho chiesto loro se nella vita avessero incontrato uno o più "adulti significativi", cioè

persone che avranno in qualche modo avuto una forte influenza sulla formazione: dai lupetti ai capi clan ben 75 persone mi hanno risposto di sì. Ma allora di maestri ce n'è ancora. E chi sono? Questa era la seconda domanda. La terza, un po' più complessa, era il perché questi adulti fossero stati così importanti, insomma, un autentico identikit del maestro. Di maestri ce n'erano un po' di tutti i tipi: molti parenti (a parte qualche mamma e qualche papà, dei nonni, dei cugini più grandi, degli zii), dei maestri veri e propri o più spesso dei professori, degli allenatori, dei catechisti e un sacco di capi scout. Perché queste diverse persone erano state considerate dei maestri di vita da chi li aveva incontrati? Pur nella diversità delle situazioni i motivi di base sono molto simili.

Sono persone autentiche, non perfette ma solide, che accettano di essere prese come modelli e messe in discussione. Cercano la coerenza tra pensiero, parole e azioni. Sanno interpretare il ruolo che è loro attribuito (genitore, professore, capo, ecc.) in modo aperto e creativo osando costruire un autentico rapporto personale con l'interlocutore (sia esso figlio, allievo o scout) senza paura dei pregiudizi e dei luoghi comuni. Si prendono a cuore ciò che fanno e ci mettono l'anima, si vede che non lo fanno solo per dovere ed è proprio per questo che sanno osare. Sono attenti all'altro anche se è solo un bambino, non propongono ricette pronte o soluzioni facili ma con le loro domande e con il loro modo di comportarsi aiutano a mettersi in discussione e ascoltando aiutano a capirsi un po' di più.

Insomma questi maestri-di-tutti-i-giorni che ci aiutano a crescere sono uomini e donne innamorati della vita con cui è essenziale interagire, non modelli ideali lontani e astratti. E per voi? Chi sono (e chi sono stati) i vostri maestri? E perché? (dimmi chi è il tuo maestro e ti dirò chi sei) E i vostri capi clan vi sembrano dei maestri? Parliamone.

Chiara Biscaretti

Cerchiamo le nostre stelle fisse.

Sono partita per un anno, da sola, in Inghilterra. Ho avuto bisogno di creare da zero una vita, delle amicizie, delle relazioni umane, per non sentirmi troppo sola e per dare un senso al mio vivere quotidiano. Più di tutto percepivo il bisogno di avere dei punti di riferimento, perché mi sentivo allo sbando.

Lontana dalle persone alle quali mi rivolgevo come a delle guide e che mi aiutavano a crescere, mi sentivo instabile; ero una tessera di un mosaico caduta per terra, persa; non ero sicura di sapere chi fossi, né dove stessi andando.

Eppure, proprio per questa ragione, ero consapevole della necessità di trovare qualcuno, nella realtà in cui vivevo, che mi ricordasse il mio cammino, che mi aiutasse a capire quale fosse il posto che sono chiamata a ricoprire nella vita. Così ho deciso di cercare tali persone e, un po' per caso, un po' grazie

alla Provvidenza Divina, le ho incontrate. Con loro ho percorso un pezzo di strada, mi hanno dato molto perché sono stati testimoni coerenti di valori, pur con le loro debolezze umane e le loro imperfezioni; sono stati per me dei maestri, seppur di passaggio nel mio cammino di crescita, come già lo erano stati i miei Capi Reparto, alcuni prof delle superiori, i miei genitori e i miei Capi Clan/Fuoco e tanti amici e amiche.

Elena Corini
Segue a pag.5

**IL NON VOLER AVERE MAESTRI
E IL NON RIUSCIRE A FARNE
A MENO SONO, DUE ESTREMI
CHE FINISCONO PER
INCONTRARSI, ENTRAMBI
RISCHIANO DI NON RIUSCIRE
A RAGGIUNGERE UN FRUTTO
CHE MAGARI L'AUTO DI UNA
PERSONA CI AVREBBE
PERMESSO DI ASSAPORARE.
LA DIFFERENZA TRA UN
ERUDITO E UN MAESTRO È
CHE LE PAROLE DEL PRIMO
DEVONO ESSERE COMPRESSE
QUELLE DEL SECONDO VANNO
ASSAPORATE, GUSTATE, ESSE
RISVEGLIANO QUALCOSA CHE
CI FORTIAMO DENTRO E CHE
NESSUNO CI HA MAI AIUTATO A
COMPRENDERE E FAR VENIRE
FUORI.**

MAESTRI DI VITA SI NASCE O SI DIVENTA?



Ci sono alcuni ingredienti del nostro essere che insaporiscono il rapporto con gli altri e lo fanno diventare importante. Non si tratta di doni ereditari, ma di certezze acquisite con il tempo e con il proprio cammino di uomini e donne. Si può essere allora "maestri di vita" anche senza saperlo, forse anche senza volerlo. Si può addirittura diventarlo con il tempo, se il nostro essere (e non il nostro sembrare o il nostro avere) assume qualità e consistenza.

Ecco alcuni di questi ingredienti, tra i tanti che ognuno di noi potrebbe elencare.

MERITARE FIDUCIA

Una formula ancora usata da qualcuno durante le promesse scout fa chiedere dal capo scout al novizio: "Sai cosa significa essere persona d'onore?". E subito quello a memoria "meritare fiducia perché è veritiero ed onesto". Cioè porsi sempre dinanzi all'altro in modo trasparente, autentico. Il mio amico è sicuro che il mio parlare è "sì sì, no no", senza troppi aggiustamenti, senza incertezze.

Il primo ingrediente per essere punto di riferimento è senz'altro l'unità del nostro pensare con il nostro agire. E il meritarlo la fiducia degli altri è il termometro di questa qualità.

SAPER ASCOLTARE

Esiste poi una richiesta che gli altri ci fanno di continuo: essere ascoltati. Saper ascoltare gli altri è una frontiera molto difficile da varcare oggi. Tutti hanno messaggi da dare, importanti, accattivanti, salvifici. Ma chi ascolta veramente? Per ascoltare ci vuole concentrazione sull'altro.

Altro ingrediente per essere persone vere e quindi cercate dagli altri: si tratta di essere capaci di attenzione, di concentrazione e quindi di ascolto, ed anche questo è un cammino faticoso.

AMARE

In queste poche righe sarebbe pretenzioso spiegare l'amore. Tutti noi abbiamo dentro il seme di questo grande motore, di forza che costruisce e che unisce.

Diciamo di sì ai maestri di vita che sono tali perché hanno fatto grandi cose. Accettiamo volentieri coloro che hanno grande carisma e autorevolezza. Quelli che cerchiamo invece per primi con forza e speranza sono coloro che amandoci ci insegnano ad amare.

Forse anche noi siamo in possesso di queste qualità.

Forse siamo in viaggio per raggiungerle.

In questo modo anche noi, nel nostro piccolo, potremmo portare un po' di luce agli altri.

Gianni Basaglia

Stelle fisse 2° Puntata

Con il tempo ho compreso quale tipo di persona voglio essere per gli altri, in che direzione

desidero crescere ed ora sono

profondamente consapevole di avere un ruolo unico ed importante nella vita. Finalmente posso essere a mia volta testimone per qualcun altro, nel mio piccolo e nel quotidiano.

Ho compreso inoltre che per crescere abbiamo costantemente bisogno di guide, siano esse "piccoli" maestri, che ci accompagnano anche solo per un breve tratto di strada, o modelli eterni, validi ad ogni stadio della nostra vita. Non è necessario che siano personaggi universalmente

conosciuti, quali Madre Teresa, Gandhi o Martin Luther King, per citarne qualcuno. Ci sono "grandi" maestri di vita che vivono nell'anonimato più assoluto: io ho una amica speciale, che con il suo esempio mi ha dato un insegnamento che non si consumerà nel tempo. Come potrebbero i marinai orientarsi nella notte, se non avessero la stella polare a guidarli?

E non siamo forse anche noi dei navigatori, al timone della nostra nave, nel vasto oceano dell'esistenza?

Elena Corini

DIFFICILMENTE SI E' CONSAPEVOLI DI CIO' CHE E' SIGNIFICATIVO NELLA PROPRIA ESISTENZA, E INOLTRE SI TRATTA INDUBBIAMENTE DI UNA QUESTIONE CHE NON DOVREBBE PREOCCUPARE GLI ALTRI. CHE COSA SA UN PESCE DELL'ACQUA IN CUI SI MUOVE PER TUTTA LA VITA? IL BRUTTO ED IL BELLO PROVENGONO DALL'ESTERNO, LE DIFFICOLTA' DALL'INTERNO, DALLE PROPRIE AZIONI. PER LO PIU' IO FACCO CIÒ CHE LA MIA NATURA MI INDUCE A FARE. E' IMBARAZZANTE GUADAGNARSI TANTO RISPETTO IN QUESTO MODO.

(Albert Einstein da "Pensieri degli anni difficili" Ed. Boringhieri)

"MAESTRO, DOVE ABITI?"

La macchina organizzativa per la XII giornata mondiale della gioventù è avviata già da tempo, coinvolgendo e travolgendo in ogni paese diocesi, associazioni, parrocchie, agenzie, pellegrini. Potrebbe essere la dimostrazione dell'efficienza delle varie strutture e sovrastrutture, l'esame di verifica di quanto è stato pensato e promosso in termini di impegno per la nuova evangelizzazione: convegni, seminari, giornate di studio, pubblicazioni e simposi...

Ma anche questa volta il Papa sembra voler spiazzare tutti, proponendo come tema la semplicità estrema della sequela del Signore, ispirando il suo intervento alla curiosità di Giovanni e di Andrea che incontrano sulla via Gesù e fanno strada con Lui. Dunque al calcolo che farebbe guardare ai giovani come numeri da inserire nella macchina raffinata della nuova evangelizzazione per ricavarne necessariamente

dei buoni sudditi, il Papa contrappone piuttosto l'immediatezza di un incontro mosso da domande autentiche sostenute da un presentimento.

La concretezza di questo incontro è origine di ogni percorso di fede: i giovani, come i discepoli, non sono oggetti passivi ammalati dai discorsi forbiti ed eloquenti di un imbonitore che li assoggetta.

Tutto è rovesciato: non siamo accalappiati dalla prepotenza invadente di un messaggio che vuole imporsi, il cristianesimo se è cristiano, è piuttosto la proposta di un incontro con la persona di Gesù Cristo, proposta che si mantiene nella debolezza della modalità che Lui ha fissate. *La Sua parola*, dice il Papa, *non è imposizione che scardina le coscienze ma dono gratuito che richiede atteggiamento disponibile, cuore puro e mente libera.*

Ma non solo la proposta è rovesciata rispetto alla tracotanza (e puntuale fallimento) delle ideologie: anche i destinatari non sono passiva utenza: occorre coltivare delle domande, mantenere dei dubbi, desiderare mettersi in cammino, queste sono le condizioni per incontrare il Signore.

Rovesciato è anche l'esito dell'incontro: non degli schiavi ma persone libere; da interroganti si diventa interrogati, così da far emergere le domande di senso più vere e profonde "scoprire la verità di noi stessi, l'unità interiore, trovare il Tu che guarisce dalle angosce, dagli incubi, da quel soggettivismo selvaggio che non lascia pace".

Scritture, preghiera e servizio al prossimo sono i luoghi in cui tutti Lo possono incontrare, senza lasciarsi bloccare dai dubbi né sospenderli: proprio le incertezze garantiscono la verità di un incontro personale in cui non pretendiamo di risolvere

magicamente tutto (queste pretese lasciamo-

le a chi elabora nei simposi le teorie di evangelizzazione super efficienti...) ma di lasciarle emergere e condividerle in un clima di fraternità e di cammino non solo verso il Signore, ma con Lui come compagno di strada.

don Matteo Gaifami



TORNAVA IN BICICLETTA DA LAHORE A MUITKE, IL SUO VILLAGGIO: TRENTA CHILOMETRI A PERDIFIATO. L'HANNO UCCISO A COLPI D'ARMA DA FUOCO PERCHE' AVEVA OSATO ALZARE LA VOCE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI NELLE FABBRICHE DI TAPPETI DEL PAKISTAN. IQBAL MASIH AVEVA DODICI ANNI, MA ERA UN SIMBOLO PER TUTTI I BAMBINI COSTRETTI A LAVORARE IN CONDIZIONI DISUMANE PER UNA RUPIA AL GIORNO (55 LIRE ITALIANE).

"VENITE E VEDRETE"

Incontrate Gesù là dove gli uomini soffrono e sperano: nei piccoli villaggi disseminati lungo i continenti, apparentemente ai margini della storia, come era Nazaret quando Dio inviò il suo Angelo a Maria; nelle immense metropoli dove milioni di esseri umani vivono spesso come estranei. Ogni uomo, in realtà, è concittadino di Cristo. Gesù abita accanto a voi, nei fratelli con cui condividete l'esistenza quotidiana.

Il suo volto è quello del più poveri, degli emarginati, vittime non di rado di un ingiusto modello di sviluppo che pone il profitto al primo posto e fa dell'uomo un mezzo anziché un fine.

Giovanni Paolo II (dalla lettera ai giovani per la XII^a Giornata Mondiale della Gioventù)



STRADE E PENSIERI PER DOMANI



STRADE E PENSIERI PER DOMANI

Agosto 1997: Route delle Comunità Capi.

Ancora una volta l'Associazione ci propone di prendere il cammino, mettersi in Route, per cercare nuove risposte ai problemi che attraversano il nostro tempo. Di fronte alla complessità del mondo e ad un futuro imprevedibile abbiamo tutti grandi difficoltà a trovare stimoli precisi che ci aiutino a camminare, ad uscire da noi stessi, a superare le paure e a dare senso alla nostra vita.

Non basta preparare lo zaino e partire; occorre decidere con quali pensieri e su quali strade camminare. Lo slogan della Route è "Strade e pensieri per il domani" ed il logo scelto -che rappresenta la complessità- è attraversato da una linea rossa che indica una via, una direzione sicura, quella tracciata da chi prima di noi l'ha percorsa con coerenza.

Il "maestro" è la persona retta che scioglie il nodo della complessità indicando una via percorribile attraverso una mappa di priorità.

La forza del suo messaggio è nell'autorevolezza di colui che fa ciò che dice e quindi di colui che invita gli altri a fare ciò che lui stesso fa per primo.

Il "maestro" aiuta a comprendere e a valutare i modelli di comportamento. La sapienza che egli ci comunica diventa in noi un seme che produce frutti se lo vogliamo. Non uccidiamo la nostra libertà chiedendo delle ricette. Non esistono ricette e risposte che ci fanno automaticamente crescere.

Marcel Proust bene esprime questa nostra tentazione quando scrive: *"Noi vorremmo che egli ci desse delle risposte, quando tutto quello che può fare è di darci dei desideri"*.

Nessuno di noi si fa da sé.

Siamo il prodotto di tutto ciò che nella vita ci capita come incontri, situazioni, esperienze, letture, relazioni. E' dunque importante scegliere chi si vuole seguire; non certo per appaltargli le nostre facoltà di decisione e discernimento ma per fondare in terreno solido le nostre radici, per avere in mano una buona cartina.

I cambiamenti che hanno dato e continueranno a dare dignità e senso alla vita umana sono passati e continueranno a passare

attraverso le persone che si sono impegnate personalmente per questo cambiamento.

L'invito che l'Associazione rivolge a tutti (Capi e ragazzi) non è quello di cercare personaggi straordinari da imitare ma testimonianze di uomini e donne credibili, significanti, cui possiamo guardare nel nostro cammino di crescita.

Dobbiamo domandarci, se già abbiamo dei maestri, quali sono le loro testimonianze.

Non possiamo accontentarci delle loro parole, dobbiamo guardare ai fatti, alla loro vita. Non confondiamo per esempio i poeti ed i cantastorie con i maestri.

Le parole del poeta e del cantante restano nella nostra memoria perché ci aiutano a scoprire e ad esprimere meglio le nostre sensazioni, ma non indicano la via da seguire.

Attenti a non sentirci migliori solo perché cantiamo la libertà, la pace, l'amore.

Interrogiamoci dunque: di chi vogliamo essere discepoli?

Anche i nostri capi sono maestri nel nostro cammino di Clan.

Scopriamo anche questi "maestri" quotidiani e camminiamo con loro sulla strada tracciata dall'unico Maestro, la Parola fatta carne venuta ad abitare in mezzo a noi.

Angelo Locatelli

RICORDATI CHE, COME ROVER, OLTRE A FAR DI TE STESSO UN MIGLIORE UOMO E UN MIGLIOR CITTADINO, SEI OSSERVATO, CHE TU LO SAPPIA O NO, DAI RAGAZZI DEL TUO GRUPPO SCOUT O CHE COMUNQUE TI STANNO DINTORNO. I RAGAZZI SONO DEI TERRIBILI IMITATORI. UNO E' PRESO DAL TERRORE SE RIFLETTE A QUANTO MALE O QUANTO BENE PUO' FAR LORO CON IL PROPRIO ESEMPIO. SONO PRONTISSIMI A FARE UN EROE DI UN INDIVIDUO PIU' GRANDE DI LORO, CHE ABBA CONQUISTATO LA LORO AMMIRAZIONE CON LA SUA PERSONALITA O PER QUALCOSA CHE HA FATTO. **BADEN POWELL**

HO CHIESTO A PAOLO, UN MAESTRO DEI NOVIZI AL SUO PRIMO INCARICO, COSA PENSAVA DI PROPORRE AI SUOI RAGAZZI/E. LA RISPOSTA E' STATA: "PRO-PONGO ME STESSO. HO DESIDERATO ASSUMERE QUESTO SERVIZIO PERCHE' CAMMINO DA UN PO' DI TEMPO SU PERCORSI SIGNIFICATIVI DI SOLIDARIETA' CON L'UOMO E VORREI POTERLI COMUNICARE PERCHE' DANNO SENSO E GIOIA ALLE COSE CHE FACCIO".



1 PRONTO? PRONTO?
Spero che tutto sia pronto perché ormai tutti i Clan d'Italia sono informati degli eventi eccezionali di quest'anno. Li ricordiamo solo per quelli smemorati.

2 All'orizzonte sta innanzitutto la ROUTE DELLE COMUNITA' CAPI che vedrà tutti i capi dell'Agesci impegnati nella ricerca di "strade e pensieri per domani". Non sarà un'occasione di autocontemplazione, ma una route di uomini e donne in servizio, capaci di trarre i pensieri per il futuro non solo dalla propria cultura e esperienza, ma dal confronto con i propri ragazzi, da cui trarranno spunti, stimoli e sfide. Il domani sono i sogni e le speranze di 35.000 Rover e Scotte Italiani.



3 Il punto di partenza è la riflessione intorno alle 6 CHIAMATE (partecipazione sociale e civile, appartenenza ecclesiale, solidarietà e apertura alla diversità, autoeducazione e coeducazione, fraternità internazionale, ambiente): stimoli, interrogativi, idee nate nei Clan giungeranno ai Piani di Verteglia in una grande mostra per tutti i capi. Ma perché i nostri messaggi non restino chiusi in una bottiglia e vengano comunicati al maggior numero di persone, di scout e di gente della nostra città, sarebbe bello che tutti i Clan pensassero (magari con l'aiuto delle Zone, magari a Pentecoste...) una grande:

V E G L I A



4 DI UOMINI
E DONNE IN
CAMMINO
VERSO
NUOVE
FRONTIERE

8

6 Il CANTO è un elemento importante della veglia, è di sicuro effetto e permette di coinvolgere anche gli spettatori nell'azione. Il pubblico è, in un certo senso, parte della veglia: i presenti sono spett-attori non solo passivi uditori. Lo scopo della veglia è suscitare in loro una risposta e costringere ad una reazione (che può anche essere di protesta). Non esiste un solo tipo di canto: un tema musicale può essere utilizzato anche come ritornello che ritma la veglia. Silenzio, voce, coro, il canto di una donna.

LA VEGLIA SARA' UN'OCCASIONE MEMORABILE DI INCONTRO E DI COMUNICAZIONE DELLE NOSTRE IDEE CON IL CANTO, LA MUSICA, IL CORPO, LE PAROLE. EHII! HANNO INVITATO ANCHE ME!



5 "La veglia è un modo con il quale la Comunità incontra altre persone e comunica ad esse le proprie riflessioni ed esperienze. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre, ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che gli è più congeniale per comunicare con gli altri" (dal Regolamento di Branca R/S)

7



La veglia è fatta anche e soprattutto di capacità simbolica; possiamo dire a parole le cose che vogliamo esprimere o possiamo anche evocarle attraverso l'uso di SIMBOLI, sapendo che molte volte le cose prima si intuiscono e poi si apprendono. Acqua, pietra, fuoco, ferro, legno, luce, buio. Lasciamo a casa i cartelloni, le fotocopie, i costumi di carta. I simboli non si spiegano. Mai.

“ QUANDO LO STAGNO E' ASCIUTTO E I PESCI GIACCIONO SULLA TERRA RARIASA, INUMIDIRLI CON L'AUTO O UMETTARLI CON SALIVA NON E' LO STESSO CHE GETTARLI NEL LAGO. NON CERCATE DI RIANIMARE LA GENTE CON LE TEORIE: RITUFFATELA NELLA REALTA', POICHE' IL SEGRETO DELLA VITA SI TROVA NELLA VITA STESSA, E NON NELLE TEORIE CHE SU DI ESSA SI FONDANO ”

9

Bisogna prevedere subito quali mezzi espressivi usare: il parlato, il canto corale, la mimica, le azioni di gruppo o le ombre cinesi. E' bene tener presente che usare un solo mezzo espressivo è molto più difficile per dei dilettanti (come noi) e che i cambiamenti di ritmo e di situazione possono contribuire a tener viva l'attenzione. E' buona abitudine imparare a rubare...tutte le idee intorno, ogni cosa può ispirarci un quadro della nostra veglia o un canto o un'azione.

“ E COME DISSE IL NOSTRO AMICO EDO: SCHERZATECI SEMPRE SU FORSE QUALCUNO NON VI APPREZZERA', MA SARETE LIBERI DI FARE QUELLO CHE RITERRETE PIU' GIUSTO. ED E' QUEL CHE CONTA. ”



13

“ Avete già organizzato la vostra partecipazione alla GMG? Siamo sicuri che gli interrogativi sono stati molti: avrete discusso in clan la vostra partecipazione ecclesiastica come scout o come singoli, avrete considerato la ricchezza e la difficoltà dell'incontro con migliaia di giovani da tutto il mondo, avrete studiato dato e possibilità di ciascuno e avrete considerato la...qualità! Un buon autofinanziamento può risolvere quest'ultimo problema. Vi lanciamo qualche idea (già sperimentata): vendita maglietta, torta, marmellate (fatte da voi of course!), raccolte prodotti agricoli, lavaggio auto, animazione festa per bambini, foto e servizi per matrimoni, sponberi (con tungoncio), consegna elenchi telefonici, lavori di giardinaggio. ”

8

Se l'approfondimento del tema è stato ricco (interviste, dibattiti, foto, documenti...) stendere la SCENEGGIATURA non sarà difficile. L'idea sarà tradotta in una storia o in una serie di scene o in una serie di trame che trasmettano l'idea del Clan. Qui di seguito trovate una pagina di sceneggiatura (in tutto 12 pagine) della bellissima veglia sull'emarginazione del gruppo Modica 1°.



10

Mentre procedono le prove si pensa ai COSTUMI. Anche se i costumi non sono sempre necessari, non bisogna sottovalutarli perché il costume contribuisce ad arricchire il messaggio e a catturare la fantasia e l'attenzione dello spettatore. Si può scegliere un costume che identifichi chiaramente i personaggi o un costume base uguale per tutti o con piccole varianti.

11

BIBLIOGRAFIA TECNICA

- L.Ferraris, "Fuoco da campo", Casa Musicale Eco.
- L.Ferraris, "Tutti in cerchio", Ed.L.D.C.
- L.Ferraris, "Sessioni pratiche di espressione", Ed.L.D.C.
- L.Ferraris, "Invito alla danza", Ed.L.D.C.
- Franco La Ferla, "Giochi d'ombra", Ed.L.D.C.
- Pierre Ricky, "Impariamo a nuotare", Ed.L.D.C.
- AA.VV. "Idee per l'espressione", Sussidi tecnici Fioridisco
- E.Luzzati, T.Conte, "Facciamo insieme espressione", Einaudi

ALTRI LIBRI POTRETE TROVARE IN LIBRERIE SPECIALIZZATE O PRESSO LE RIVENDITE SCOUT

Tecnicamente: cinescopio "scritto" in una rete di ricambi.

Cine di altri tipi (per esempio "Dinamo") con i ricambi della "Dinamo" di 5.500 lire. Cinescopio "scritto" in una rete di ricambi.



SP. PARETE: PARETE IN VETRO INORGANICO. (Dalla pagina di sceneggiatura della veglia "Dinamo" di 5.500 lire. Cinescopio "scritto" in una rete di ricambi.)

Lettere: "Dinamo" Progressivo di Pavia, VI.

Stampa: "Dinamo" Progressivo di Pavia, VI.

9



C A I M N S I N I N E M A E M O

6 CHIAMATE 6

Il vostro Clan si sta certamente preparando, dopo aver scelto uno dei temi della Rete Nazionale della Co.Ca., ad allestire un grande evento per Pentecoste (saranno Veglie, incontri o percorsi organizzati a livello di Zona o di Regione) e ad inviare successivamente il suo contributo alle mostre che saranno preparate per i capi ai Piani di Vertigialia (anche i contributi per le mostre saranno meglio raccolti e organizzati dalle Zone e dalle Regioni). Tutti i capi AGESEI potranno leggere i nostri messaggi in bottiglia e i nostri palloncini colorati, apprezzare i video che avremo montato dalle veglie, ascoltare le cassette che avremo registrato per loro. Sarà un'autentica possibilità per far sentire la voce di tutti i Rover e le Scotte dell'Associazione, per aiutare la discussione dei capi, per dimostrare che siamo protagonisti attivi della nostra vita. Camminiamo insieme ospiterà, fino ad aprile, tutte le buone idee che ci possono aiutare ad interrogarci e vivere le 6 CHIAMATE. I contributi che seguono sono a cura degli incaricati e della Pattuglia nazionale R/S.

SOLIDI E SOLIDALI

Rubiano a Aluisi Tosolini (direttore di "Alfazeta") l'introduzione al tema. "Normalmente quanti si muovono sui sentieri della solidarietà si interrogano molto sul punto di approdo (su colui a cui si offre la solidarietà) ma poco sul punto di partenza (ovvero su se stessi). Accade così che spesso la solidarietà si riduca all'arrogante (anche se mai confessato tale) tentativo di costruire negli altri la propria immagine: chi si crede ricco va a sviluppare chi ritiene essere sottosviluppato, chi si crede ricco va a lenire la povertà di chi ritiene povero, ecc. Tutto ciò, però, altro non è che dannoso turismo. Ma il viaggiatore non è un semplice turista: viaggiatore è colui che si muove sul terreno altrui riconoscendone la ricchezza, la diversità, la problematicità."

Partire per l'Albania può essere turismo alternativo. Per chi è partito (o partirà) come scout può essere un viaggio per mettere in discussione molte certezze di vita, per creare nuove modalità di relazione, per imparare il dialogo. Uscire da noi stessi per andare verso gli altri, conoscere e apprezzare il "diverso" mettersi in gioco sono i fondamenti della solidarietà. SOLIDI E SOLIDALI non è uno slogan, vuol dire per esempio sostenere un autofinanziamento, comprare un biglietto e sbarcare a Durazzo dove non sappiamo cosa ci aspetta, armarsi di vocabolario serbo-croato e condividere la precarietà dei profughi conoscere le altre culture e religioni (ma anche le altre cucine: perché non provare qualche ricetta araba con l'aiuto di un magrebino?), partire per il Benin (come ha fatto il Clan "Il Faro" di Berna). "Non saremo noi a risolvere i mali del mondo", dirà qualcuno. Forse non li risolveremo tutti, ma sicuramente cambieremo un po' la vita delle persone che incontreremo. E se tanti come noi incontreranno gli altri il mondo cambierà davvero. Ecco perché partire vuol dire anche tornare. Tornare a raccontare, a testimoniare, a creare nuova "solidarietà". Aiutati dal Noviziato e Clan del Modica 1° e dal Clan del S.Tammaro 1° , vi suggeriamo uno strumento, tipico del roverso, utilissimo per capire e comunicare: la VEGLIA. Quelli del Modica 1° hanno trattato il tema dell'emarginazione divisi in gruppi: omologari e distinguersi, avere o essere, perché l'emarginazione. Hanno fatto interviste in ambienti sociali, fotografato l'emarginazione in città, prodotto un video sull'autoemarginazione. Tutto il materiale è stato ben cucinato in una veglia indimenticabile, non solo per loro, ma per tutti i cittadini intervenuti. Se pensiamo ancora che la nostra comunicazione sia limitata proviamo a curiosare presso le altre associazioni, a leggere ed eventualmente inserirci nelle numerose riviste di volontariato in circolazione (cercatele presso la vostra segreteria regionale, che sicuramente le riceve, o chiedete suggerimenti a C.I.): ci sentiremo partecipi di un pianeta in cui non siamo più soli a vivere un mondo più solido e solidale.

Laura Galimberti

NOI, VOI, TUTTI

R.C. si stringe nel cappotto. La notte è scura. Il cielo sordo e pieno di inquietudini. Un vento caldo e cupo abbraccia la Città. Uomini grigi camminano frettolosamente senza guardarsi in volto. Dagli schermi televisivi esposti a centinaia nelle vetrine del Grande Magazzino visi simili alla plastica continuano a parlare. Donne isteriche continuano a ballare. Venditori fosforescenti continuano ad esporre la loro orrenda merce. Inutile fare click con il telecomando: tutti i canali sono uguali. Inutile guardare fuori dalle finestre: tutte le case sono uguali. Inutile persino chiudere gli occhi: tutti i sogni sono uguali. R.C. vorrebbe gridare ma dalle sue labbra non esce alcun suono. Due occhi di vecchio lo guardano con commiserazione mista a disprezzo. Vengono dal futuro e sembrano dirgli: "Non eri tu che volevi cambiare il mondo? Non eri tu che lo volevi rendere migliore? Ha, ha, ha, ha, ha, ha...". R.C. vorrebbe ribattere, vorrebbe dire che... Ma una grande stanchezza gli pesa sulle spalle. Lo spirito ribelle che un tempo lo infuocava oggi... Le braccia ricadono lungo i fianchi. Ed in quel preciso momento..."

Continuate voi la storia!
Forse ci sono molti personaggi che devono fare ancora la loro apparizione. Forse stanno per aprire un X-file; ci saranno dei morti? ci sarà l'amore? tornerà la musica? lo penso che dalle cantine forse qualcosa scuoterà i palazzi addormentati. Forse mi sbaglio e sta invece per arrivare una milizia che garantirà per sempre l'ordine. Oppure state per entrare voi stessi in questa storia. La vostra storia in questa storia... Perché no? Discutete in Clan o in Noviziato, inventate un bel finale. Potrebbe essere l'inizio di una veglia. Potrebbe essere l'inizio di un'azione nella vostra città; potrebbe essere il momento per dire a tutti che

non intendiamo essere uomini grigi e che vogliamo prendere la vita per il bavero ed esserne i veri protagonisti. Che vogliamo essere i protagonisti della città in cui viviamo. Potrebbe essere il momento di... Decidetelo voi. Scrivetelo alla redazione. Parlatene in Zona, con gli amici, coi nemici, con quelli che ancora non conoscete ma che già vi stanno aspettando dietro l'angolo. E' questa un'occasione per fare uscire i volti dal quadro oscuro. Noi, voi, tutti.

Roberto Cocianich

SOLIDI E SOLIDALI
La diversità ci spaventa o ci interroga?



Il corpo e le membra

Credevo fosse più facile, proporre idee per attività al riguardo dell'appartenenza alla chiesa. Invece mi sembra che tutto ciò mi viene in mente siano cose scontate.

Comunque ci provo.
La Bibbia usa una serie di immagini per descrivere cos'è la chiesa; il documento del Concilio Vaticano II sulla Chiesa (intitolato *Lumen gentium*) ne fa un elenco al n.6 (a cui bisogna aggiungere il n.7 e il N.9, dedicati a due "titoli" particolari). Possiamo lavorare sul testo biblico, con l'aiuto delle note e dei riferimenti marginali, e poi confrontarci con qualcuno che ne sappia di più (nelle varie scuole di teologia c'è sempre un corso intitolato "ecclesiologia").

Cosa vuol dire essere chiesa e come la si vive nelle chiese cristiane non cattoliche? Non dovrebbe essere difficile realizzare un incontro con un pastore evangelico o un prete ortodosso; meglio ancora se riusciamo a incontrarci con i giovani della loro comunità.

Cosa vorremmo che fosse diverso nella chiesa? Perché non ci poniamo questa domanda e non la poniamo ai gruppi giovanili della nostra parrocchia o di parrocchie vicine?

E le altre associazioni cattoliche, come vivono e pensano questa realtà? Perché non realizzare una specie di "forum" con rappresentanti delle diverse associazioni?

Discussione con il consiglio Pastorale. Alcuni elementi possibili: come e quali obiettivi ha la catechesi? che attenzione e come viene realizzata e vissuta la liturgia? quale spazio ha la condivisione con i più poveri? come viene vista la presenza di gruppi associativi? quali luoghi e modalità di partecipazione, di confronto, di dialogo?

Se volete, scrivetevi:
Via Ascoli, 32 - 10144 Torino,
oppure coha@bussola.it

Ceppe Coia

VERDE AVVENTURA
Quali stili di vita per
un'economia verde?

10



Donne e uomini non gente

Ci sono situazioni della nostra vita in cui ci siamo sentiti, in modo specifico, donne o uomini? Non c'è niente da ridere.

Il titolo di questa chiamata "Donne e uomini, non gente" ci pare una bella sfida a considerare la nostra mascolinità o femminilità come un patrimonio, una ricchezza da spendere nella nostra vita a tutti i livelli, non solo a quello sessuale e nemmeno solo a quello privato del rapporto di coppia anche se questi sono forse gli aspetti più tipici ed importanti. Uguaglianza e diversità sono proprio termini in contraddizione? Siamo disposti ad accettare, rispettare e valorizzare le differenze, da quelle più evidenti come il modo di affrontare la provocazione a quelle più personali, proprie dei singoli nella loro originalità di espressione? Quanto, ad esempio, nel rapporto affettivo e sessuale ciascuno ha un modo di esprimere le proprie aspettative e le proprie reazioni senza la paura di che cosa l'altro può pensare? A volte abbiamo paura di scoprirci diversi e ci rifugiamo in atteggiamenti indistinti: tutti vestiti uguali, stessi idoli e modi di fare. Forse anche nella comunità di Clan ci adagiamo in atteggiamenti poco "nostri" in omaggio a un comune linguaggio cui uniformarci.

Chiediamoci invece quali attese verso il futuro abbiamo come donne e come uomini. La famiglia che costruiremo chiederà delle rinunce abbiamo come donne e come uomini. La famiglia che costruiremo chiederà delle rinunce all'uno o all'altra: a chi toccherà? Tra libertà e rinunce qual'è il nostro modello di coppia? Chiediamoci infine quali modelli di uomo e di donna ci propone la società: la famiglia, la scuola, i mass-media quali modelli ci tramandano?

Laura Moro

PACE:LIBERO TUTTI!

1989 cade il muro di Berlino. Con le pietre e il filo spinato se ne va anche lo spettro del nemico d'oltre cortina. Ricordiamo le immagini del fiume di gente che passa tra le breccie del muro, che si incontra, si abbraccia. Sono immagini di una fratellanza possibile. Col crollo del muro l'Europa diventa più grande, gli europei si sentono più vicini tra loro. Ma d'altro canto sono esplosi nuovi conflitti sono stati costruiti nuovi muri e trincee.

Mentre i paesi dell'ex blocco sovietico conoscono conflitti come quello della Cecenia, di fronte ai traumi della ex-Jugoslavia e dell'Albania, noi europei che abbiamo sempre creduto di essere dalla parte giusta del muro, che cosa proponiamo?

L'Unione Europea, nata dall'idea grande e coraggiosa di superare l'odio e la distruzione della Seconda Guerra Mondiale, che cos'è oggi per noi e per chi guarda a noi? Ci lascia tranquilli essere parte di quella minoranza "fortunata" dell'umanità che consuma la maggioranza delle risorse del pianeta?

Vogliamo provare ad andare a "scuola di pace" riscoprendo nelle nostre comunità R/S i maestri della pace nel nostro tempo e aprendo allo stesso tempo gli occhi ai conflitti vecchi e nuovi?

Vi suggeriamo di leggere cosa hanno scritto sulla pace: don Tonino Bello, Primo Mazzolari, Ernesto Bellucci e don Lorenzo Milani.

Vi suggeriamo anche due film sulle nuove immigrazioni dall'est e dall'Albania:

Vesna va veloce (di Mazzacurati)

Lamerica (di Amelio)

Elisabetta Brunella

VERDEAVVENTURA

"Riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra" (Gn.1,28):

questo versetto è stato unicamente interpretato come permesso e libertà di dominio assoluto sulla natura.

L'impegno della terra a rigenerare sempre da capo le risorse alle quali attinge la vita dell'uomo diventa sempre più faticoso. La terra è la culla della vita dell'uomo. E' un dono che va custodito e coltivato con amore, gratitudine e responsabilità.

L'uomo lo sappiamo bene, ormai combina guai... Ci sono tre possibili risposte:

+ impediamoglielo;

+ torniamo alla natura;

+ aiutiamolo a cambiare testa.

Non basta ad esempio battersi per la conservazione delle foreste tropicali e opporsi ad ogni tipo di intervento sognando una Non basta ad esempio battersi per la conservazione delle foreste tropicali e opporsi ad ogni tipo di intervento sognando una natura incontaminata e asettica.

"Non trasformiamo l'Amazzonia in un Santuario! Noi "seringueiros" lottiamo per la sua conservazione con lo scopo di renderla produttiva per tutto il mondo senza per questo devastarla e distruggerla". Chico Mendes, ecologista brasiliano ucciso in seguito alle sue battaglie in favore dell'Amazzonia).

Occorre per esempio saper rinunciare ai beni materiali o abitudini di vita che sono responsabili di quella distruzione che vogliamo combattere.

Come approfondire l'analisi merceologica dei materiali che finiscono in pattumiera per comprendere l'importanza del recupero e del risparmio?

Siamo consapevoli che la difesa dell'ambiente e della nostra salute parte dalla vita di tutti i giorni, con le scelte quotidiane, con la nostra alimentazione, con i consumi energetici? Come prepariamo le nostre route nella scoperta dell'ambiente?

Sappiamo camminare ad occhi aperti, interagire correttamente con luoghi e culture diverse attraverso una stretta conoscenza e responsabilità di gestione dell'ambiente?

Occorre saper promuovere un maggior rispetto della vegetazione attraverso un inserimento armonioso nel luogo che si attraversa e in cui ci si accampa.

Partecipiamo con i nostri Clan alle campagne di sensibilizzazione, lottiamo per non lasciarci coinvolgere nell'azione consumistica che impera nella nostra società? (non sprecare!)

Sappiamo usare la nostra fantasia per riutilizzare gli oggetti anziché buttarli?

Dobbiamo essere con la natura e non contro perché ne siamo parte. Il nostro atteggiamento deve diventare come quello del pellerossa riassunto in queste poche righe:

"Vicino alle montagne, spianato sotto i passi, il suolo del campo risuona. Ti dice: la terra è un tamburo, pensaci.

Noi, per seguire il ritmo, dobbiamo fare attenzione ai nostri passi". (Joseph Bruchac).

Angelo Locatelli



AGISCI

Una nuova rubrica per informare, amplificare, raggiungere gli R/S di tutta Italia per far conoscere tutte quelle attività, esperienze, possibilità e avventure che possono... colorare la vita! Certo non si può pensare di esprimere tutta la bellezza di una Route d'Oriente o di un Gabbiano Azzurro tramite parole... ma questa pagina può essere un servizio per chi non conosce tutte le possibilità che abbiamo indossando la promessa al collo. Naturalmente è necessaria la collaborazione di tutti, perché tanti occhi vedono meglio di due (o venti), e perché un vasto scambio di idee positive può migliorare il nostro modo di vivere lo scoutismo.

Inoltre questa può essere una "cassa di risonanza" per quelle esperienze che possono coinvolgere ed interessare altre persone magari fisicamente lontane, ma che condividono le stesse speranze, gli stessi problemi e gli stessi progetti.

Camminiamo Insieme può essere una grande bacheca per Rover e Scolte: non esitate a fornirci del materiale o a richiederci informazioni su ciò che abbiamo già pubblicato!

Gli argomenti di cui vorremmo trattare nei prossimi numeri sono:

ROSEA-Specializzazioni-Cantieri-Routes estive per il Clan Scouts Universitari-Settore EPC-Anno di Volontariato Sociale Obiettivi di coscienza-Gabbiano Azzurro-Volo d'Aquila Esperienze di servizio associativo ed extrasociativo-Campi Bibbia-Campi "ora et labora"-Eurosteps-Eurofolk...e chi più ne ha più ne metta!

All'entrata della mensa ufficiali, Baden Powell ha fatto mettere il seguente cartello: "SE VENTRE CHE LE CIRCONSTANZE ESIGONO UNA PRONTA AZIONE, NON ASPETTATEVI DORMIRE. NON ABBIATE TIMORE DI AGRIC PER PAURA DI SBAGLIARE. CHI NON HA MAI SBAGLIATO NON HA MAI FATTO NULLA. AGRIC E DECISIONE HANNO SPESSE TRASFORMATO UN ERRORE IN UN SUCCESSO".

La filosofia del GSI è quella di considerare il computer uno strumento molto valido (anche se, naturalmente, non indispensabile) per le attività scout e per i fini educativi che esse si prefiggono. Non è richiesto nessun requisito particolare per entrare nel GSI, non è necessario essere programmatori o esperti informatici di alto livello: basta possedere un computer, averlo usato già qualche volta ed essere interessati a capire come poterlo impiegare intelligentemente nelle attività scout. Per ogni informazione non esitate a contattare Guido De Carli, segretario del GSI.

Guido De Carli Case sparse 22
25030 Erbusco (BS)
fax 030/7709678
internet: guido.de.carli@scoutnet.org
fidonet: 2-331/211.11
scoutnet: 1907/391/101.11

IV edizione canora "LARUNCHIA D'ORO"

Nata nel 1990 con l'obiettivo di arricchire il canzoniere Scout, "La Lanchia d'oro", manifestazione canora occasione di incontro e gemellaggio fra diversi Clan, ha ormai raggiunto una notorietà che ha permesso di passare dai 3 Clan della prima edizione ai 15 previsti per il 1997.

Ciò che spinge alla partecipazione non è solamente lo spirito di competizione ma, soprattutto, la possibilità di confronto che viene offerta.

La manifestazione si svolgerà nei giorni del 15-16 marzo 1997 a Paternò (Catania). Le iscrizioni sono già aperte. Affrettatevi! Clan "la cometa" Gruppo Paternò 1°

Per informazioni rivolgersi a: Giuseppe Virgili tel. 095/856992 (ore 13.30-15) o Giusti Marino tel. 095/628619 (ore 17.30-20.30)

G.S.I. Gruppo di Sperimentazione Informatica

E' una staff di diverse decine di persone, Capi e R/S dell'AGESCI provenienti da tutta Italia, che si occupa di promuovere un uso intelligente del computer nelle attività scout: tante sono le cose che si possono fare grazie all'informatica, tanti sono i modi in cui gli scout possono sfruttare le potenzialità dell'elaboratore.

Il Gruppo nasce una decina di anni fa, concentrandosi in particolare modo sull'organizzazione di un Campo sperimentale di Specializzazione in Informatica e Tecniche Scout per E/C nella base di Costigliola (l'evento si ripete puntualmente ogni estate). L'impegno del GSI è sempre cresciuto: nel corso degli anni i suoi membri si sono occupati della stesura di diversi programmi scout, ossia applicazioni che facilitano la preparazione di attività scout e l'apprendimento delle tecniche tradizionali.

Tra questi programmi ricordiamo: Schizzi&Disegni (biblioteca di immagini scout che include due librerie con tutti i disegni di B.P.), Flora (programma per riconoscere piante e fiori, metodo a chiave dicotomica). P.P. (aiuto i Capi Unità a gestire la programmazione personale dei ragazzi). Mome (una sorta di videogioco con il quale bisogna comunicare con gli altri e decifrare i messaggi in codice che appaiono sullo schermo).

Supporto fondamentale per il Gruppo è ScoutNet, la rete telematica dedicata allo scoutismo, per mezzo della quale si stringono nuove amicizie, ci si confronta sulle attività, si discute e ci si scambia materiale con altri scout d'Italia e del mondo. Questa rete telematica è stata promossa e facilitata da BBS sparse per l'Italia. Oggi ScoutNet si può accedere da diverse punti, poiché essa funziona sia in tecnologia Fidonet (con una presenza pressoché capillare in ogni regione), sia con il diffuso sistema di InterNet.

Grazie ad alcuni membri del GSI esce la versione telematica di Camminiamo Insieme (reperibile su InterNet, <http://www.agesci.org>) e la nuovissima Pagina 17, praticamente l'ultima ora della rivista. Se invece volete inviare della posta a C.I. tramite Internet l'indirizzo è: camminiamo@scoutnet.org

GSM. Gruppo Musicisti Scout
Il GSM è un gruppo di scout dell'AGESCI della zona di Perugia, e formato da circa 40 persone (E.C., R.S. e Capi) e la sua nascita risale all'autunno '93; da allora, il GSM si è impegnato per la riscoperta, la valorizzazione e la diffusione del canto scout. Attualmente l'attività si svolge lungo tre linee direttive:

- a) formazione dei membri del GSM stesso;
- b) visita didattica delle unità, partecipazione musicale a grandi e piccoli eventi e organizzazione di incontri a tema (aperti a tutti);
- c) incisione e diffusione di nastri, dischetti e non.

Il GSM è strutturato sulla base di un regolamento: la direzione del Gruppo è affidata ad un Comitato di 5 persone (2 responsabili, tesoriere, segretario e sovrintendente musicale), il quale cura l'attività dei sei settori (formazione, incontri, pubbliche relazioni, stampa, tecnici, servizi).

Il GSM ha al suo attivo l'organizzazione di 14 concerti, un Concorso regionale, un campo di formazione e l'incisione di 7 nastri. Attualmente sono in via di produzione 2 nuovi nastri che, insieme alla novità della maglietta con il logo del gruppo, costituiscono l'unica fonte di autofinanziamento.

Il gruppo è molto interessato ad allacciare rapporti con quanti avessero piacere di condividere, con la propria esperienza, la gioia del canto e della musica. Per fare questo o per ulteriori informazioni potete rivolgervi direttamente al GSM Perugia presso il settore pubbliche relazioni:

Niccolò Giustolizia Via A. Veschi 1/07
06100 Perugia tel. 075.44305

Chiara Rita Via dei Miasati 2
06121 Perugia tel. 075.30921



ART. 21 Libertà di stampa

DOVE SONO I NUOVI PUNTI DI RIFERIMENTO?

Sono una scelta che tra alti e bassi è arrivata al suo nono anno in Associazione. Uff! L'Associazione. Mi ricordo che negli anni passati non sarebbe mai venuto in mente di chiamarla così...

Quelli sì che erano bei tempi. Allora credevo che tutto fosse straordinario, lo scautismo, i compagni di reparto, le imprese, i campi. Io ero una di quelle guide "innamorate" del proprio caporeparto, ed ora invece mi sembra tutto così difficile.

Cosa mi sembra difficile? Forse tutto il mio mondo, mi sembra che nulla abbia lo stesso valore di prima, l'essere scout, una cosa che sento nel più profondo, ma che da molti non viene capita, spesso derisa. Il mio (vostro, nostro) dannarci per cose ovvie che dovrebbero interessare tutti, il credere in cose semplici e straordinarie che non sono neppure viste da molti. Ho sempre difeso con grande forza le cose in cui ho sempre creduto, queste erano la mia vita e probabilmente ancora lo sono, in fondo, il problema è che il mio sguardo non è più quello di una volta, è confuso, sperduto, sconvolto. Ed intanto la mia vita va avanti ma diventa sempre più difficile riuscire a prendere una decisione. Ed eccomi qui, una (quasi) diciannovenne neo diplomata che

*CARISSIMA REDAZIONE DI "CAMMINIAMO INSIEME",
NON SO SE PUBLICHERETE LA MIA LETTERA, SPERO L'NE, PERÒ,
ALMENO LA LEGGIATE PROBBIMO ALL'ADDIO DOPO UN ANNO E
SOHO UN ROVER. QUESTO È STATO, DAVVERO, UN ANNO INCRE-
DIBILE. SE GUARDO INDIETRO, MI RENDO CONTO DI QUANTO
STRADA MI HANNO AIUTATO A PERCORRERE IL GIULIO E IL
TAIPUOLO E DI QUANTA GENTE MERAVIGLIOSA MI HANNO
FATTO CONOSCERE, TRA QUESTI, CI SIETE ANCHE VOI.
SIN DAL PRIMO NUMERO HO TROVATO MERAVIGLIOSO IL
VOSTRO PREZIOSO PER ME QUESTO NUMERO, SEMBRA FATTO
L'HANNO SCRITTO PER ME? NEL VOSTRO SIGANATO
APPROTA PER LA MIA CONDIZIONE, MA PURE FACILE E ALLE-
NO TROVATO COMIGLI E IDEE MA PURE STAMPATA SU
CARIA. MI SEMBRAVA UNA RUVIONE SLOUT GIAMATA SU
NELL'EFFICENZA, BELLE P.I. MI SONO MOLTO DISPIACIUTO,
PENSANDO A QUELLO CHE MI È RO PERGO.*



Camminiamo Insieme ringrazia tutti i lettori che inviano foto delle loro attività di Clan. Le migliori saranno pubblicate nel corso dell'anno (scrivete sul retro il vostro nome e cognome). Graditi i primi piani e le foto curiose. Indispensabile contrasto a ottima messa a fuoco. Buonissimo il B.V. Ricordatevi che gli originali non vengono restituiti. **WI I FOTOGRAFI E I LORO SOGGETTI!!!**



non sa che fare della sua vita del suo futuro sia come studentessa (e parlo dell'università) che come scout (nell'associazione). E se partissi? e mi lasciassi tutto alle spalle ritardando queste tristi e difficili decisioni?

Valentina Quiffo (Roma)

Quando i "ribelli" sono i nostri maestri

Ricordiamo volentieri il suggerimento di "libellula riflessiva" su un testimone importante dei nostri giorni. Padre Alex Zanotelli missionario camboniano in una baraccopoli di Nairobi: Korogocho, 1.800.000 persone sotto la soglia della povertà. Ex direttore della rivista "Nigrizia", allontanato per aver denunciato traffici di armi verso i paesi sottosviluppati, ha continuato il suo operato proclamando sempre, apertamente il suo dissenso. Le sue ultime provocazioni: abolire lo Stato del Vaticano e la festa del Natale sempre più deturpata dal consumismo. Korogocho, un sotterraneo di vita e della storia, dice, è un luogo privilegiato per la vita religiosa.

Valentina Andreotti (RO 1°)



Quando i veri testimoni del nostro tempo hanno

20 anni

Quando decisero di intraprendere lo sciopero della fame, i giovani cinesi della piazza Tienanmen stilarono un documento che suona come il testamento spirituale della loro pacifica rivoluzione.

"In questo mese di maggio sfolgorante di sole, noi cominciamo lo sciopero della fame. Nel periodo più prezioso della nostra vita, il periodo della giovinezza, noi non possiamo fare a meno di lasciar cadere tutte le cose più belle della vita. Ma con quanto dispiacere siamo costretti a fare così! Con quanto rammarico! La patria è la nostra patria, il popolo è il nostro popolo, il governo è il nostro governo: se noi non gridiamo, chi mai griderà, se noi non ci muoviamo, chi mai si muoverà?... La democrazia è per l'uomo il senso della più alta forma di esistere. La libertà è diritto naturale innato nell'uomo. Ciononostante siamo costretti a barattare questi valori con le nostre giovani vite. Sprezzando la morte, intendiamo lottare per la vita. Noi non vogliamo morire. Ma se la morte di uno o la morte di alcuni può far sì che altri vivano una vita più degna e che la patria prosperi e progredisca, allora non abbiamo nessun diritto di rimanere attaccati alla vita... Addio, amore, sta bene. Non so staccarmi da te, eppure non posso non lasciarti. Addio, genitori! Per favore perdonatemi di non poter completamente soddisfare tanto la pietà filiale quanto la fedeltà alla patria. Addio popolo mio!"

E' toccante e significativo come testamento, specialmente per il fatto che è stato redatto da GIOVANI, i quali hanno dimostrato coerenza e coraggio. E poi dicono che non abbiamo ideali solidi! Spero che vi piacerà!

Marianna Faraci (Barrafranca 1°)



14

ALL THE WORLD'S AT THE JAMBOREE!



ULTIMO MINUTO

Mentre la rivista va in stampa ci comunicano notizie urgenti riguardo al JAMBOREE MONDIALE! Questo evento straordinario si svolgerà in Cile dal 27 dicembre 1998 al 6 gennaio 1999 ed è rivolto soprattutto a guide e esploratori. Rover e Scotte possono candidarsi come volontari per l'Equipe Internazionale di servizio entro il 28 Febbraio 1997. Attenzione: per partire bisognerà aver compiuto 18 anni e pagare una quota di Lire 2.588.000. Posti limitati. Informazioni presso Segreteria F.I.S. (L. Go S.Ippolito 1 -ROMA) Tel.06/44242486 Fax 06/44242580 Sito web: http://sunsite.dcc.uchile.cl/scout/wj99

COSTA D'AVORIO

L'Africa: un universo misterioso, a noi sconosciuto; un mondo che si svela piano piano, fatto di possibilità, scoperte, sensazioni incredibili e di tanta avventura.

E in questa meravigliosa Africa lo scoutismo.

Lo scoutismo come speranza, in un mondo povero, povero di interessi e di fantasia, di idee, di prospettive...

Lo scoutismo come proposta di amore. In questa misteriosa Africa dove sensazioni e istinti allontanano troppo spesso gli uomini dalle emozioni dell'amore. . .

I giovani qui prendono generalmente la vita come viene.

Marcelle è arrivata oggi in lacrime: i pochi spiccioli che chiede ai "clienti" non le bastano per pagare la ricetta medica della figlia, avuta a quindici anni... Marcelle

"fa il mestiere", senza vergogna...

I suoi non le hanno mai chiesto di smettere, il ragazzo che vuol sposare neppure... visto che in casa è la sola sorgente di guadagno!

L'Africa mi ha aiutato a capire il significato profondo della "parola maestra", che permette a Mowgli di trovare aiuto e soccorso nella giungla: "Siamo di uno stesso sangue, fratelli, tu ed io..."



Per parlare dell'Africa, delle sue storie, della sua saggezza e dello scoutismo EZIO DEL FAVERO ha scritto un libro "SPIRAGLI" che troverete nelle rivendite scout.

Risposte a Giano lettera su C.I. di Novembre

Caro Giano,

hai mai pensato di essere un privilegiato? Per noi occidentali, per noi europei la discussione fra liberalismo e comunismo è solo teorica. E' un problema che nel resto del mondo non si pone, poiché i bisogni più elementari non sono soddisfatti: si muore di fame. Perché il mondo è diviso in due parti, chi ha troppo e chi non ha niente? La colpa è anche del tuo amato liberalismo, è anche nostra.

Perché nasconderti dietro la populistica frase secondo cui ognuno è libero di costruirsi il proprio futuro, di farsi strada nella vita, quando ben sappiamo che miliardi di uomini -nostri fratelli, come insegnava un tale, di nome Gesù, qualche tempo addietro...- non ne avranno mai la possibilità? E' giusto il rispetto delle diversità culturali, ma non di quelle economiche. Lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato è uno degli scopi dello scoutismo; Gesù predicava la fratellanza, e dunque l'uguaglianza, di tutti gli uomini in Dio; un'umanità finalmente libera ed egualitaria è ciò che auspicava Karl Marx (che coincidenze!).

Con amicizia

Simona Nicolì (Modena 1°)

Caro Camminiamo insieme, ciclicamente appaiono lettere di scout intriso di astio e rabbia verso altri scout che hanno il difetto di essere di un'altra parte politica.

Mi è stato insegnato sin dai lupetti che dovevamo considerarci come fratelli, ma nelle accuse di "antidemocraticità" non vedo molto spirito di fratellanza... La scelta politica, anche se vanno fatte alla luce dei nostri valori cristiani e scout, sono personali e non mi sembra il caso di provare disprezzo e paura per quello degli altri.

Giorgio Galina (Rozzano 1°)

POESIA

"Se avessi un figlio"

Se avessi un figlio,
lo porterei sulla vetta di un monte
e gli mostrerei quello che sta sotto
e gli direi:
"Laggiù da qualche parte,
corre la tua strada:
abbi il coraggio di cercarla."

Se avessi un figlio,
lo porterei tra le dune di un deserto
"A volte tutto sembra andare storto
e ti sentirai solo.

Ci saranno momenti in cui ti chiederai
cosa ci stai a fare
in mezzo a tutto quel casino.
Abbi il coraggio di affrontarli, di guardarti dentro".

Se avessi un figlio,
lo porterei ai piedi di una quercia
ad ascoltare il silenzio delle fronde:
"Impara a lasciare che il silenzio
parli al tuo cuore".

Se avessi un figlio
lo porterei a vedere l'alba
e gli regalerei uno zaino
e un sacco a pelo,
poi abbracciandolo gli direi
forse tra le lacrime:
"E' giunto il momento che tu inizi
il tuo cammino:
vai e non temere di partire"

Giorgio Scandiuzzo
(Cornuda - TV)

Caro
Giano,

ho ricevuto C.I. Ieri, e la tua lettera mi ha colpito. "Cattocomunisti", dici tu. Ma che vuol dire? Non voglio illustrarti la differenza tra il liberalismo e il comunismo, né tantomeno la differenza profonda tra il cattolicesimo liberale e cattolicesimo sociale. Non è questo il punto. Credo nei forti limiti del liberalismo, in cui la legge è uguale per tutti, ma per qualcuno è "più uguale". Credo in uno stato che interviene per tutelare chi non può entrare in concorrenza con i ricchi benestanti per avere lo stretto necessario. Quest'estate il mio Clan è stato in Albania, e il senso di quella povertà che tu chiami "atteggiamento" l'ho vissuto. Sporcarsi le mani non è mai un atteggiamento. Vorrei leggerti un brano dalla nostra carta di Clan sulla politica, quella vera, e non quella che ci fa mettere le crocette sulle schede:
"Ci proponiamo di tradurre in testimonianza concreta quelli che riteniamo essere i nostri valori fondamentali: rispetto, utilità ed essenzialità" E' chiaro? Nessuno spettro del comunismo si aggira nelle fumose attività, o risposte, o proposte dell'AGESCI.
Fraternamente Giamarco Cardillo (Roma)

Un gruppo

giovane di 20 anni (ancora

tutti vivi, come dicono loro) il

PERUGIA 17°, festeggia il

suo compleanno



Questa specie di PUBBLICITA' è un vero PROGRESSO

L'AMMA
L'ESPERIENZA DI BARRINO PRES-
SOLA COOPERATIVA DI CONSUMATORI
SOLIDALE E' SEDE DI RISPONDIAMO MA RISPONDIAMO
NON SOLO SI COLLABORARE CONCRETAMENTE A UN
AMBIOSO PROGETTO DI SOLIDARIETA' MUNDIALE. MA
ANCHE DI CONOSCERE ED APPROFONDIRE LE TEMATICHE
CONCERNE AL SVILUPPO AL COMMERCIO CONVA-
PIVILE E AL SETTORE SOCIO-ECONOMICO DEL TERZO
MONDO. A CURA DI ANTONIO
MIRA ETICA. A CURA DI ANTONIO
MIRA ADOTTATO.
PADOVA

Per capire perché...un detergente non vale l'altro vi consigliamo un libro



Andare a far la spesa è anche un atto politico, scegliere i prodotti una scelta di vita; comprare è anche un'azione con cui diamo il nostro assenso al modo in cui i beni che compriamo sono prodotti, al modo in cui le ditte che "finanziamo" si comportano con i lavoratori, con l'ambiente e con noi stessi.

Dietro il gesto che appare più innocuo e privato, si nascondono problemi di natura planetaria, primo fra tutti il rischio di rendimenti complessi di imprese che maltrattano, sfruttano e si arricchiscono sulla pelle di persone più deboli di noi.

IL CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO (Vecchiano, Pisa) coordinato da Francesco Gesualdi (un ex studente della scuola di Barbiana), affronta i temi del rapporto Nord-Sud del mondo in un modo diverso dal solito.

In questa "Guida" fornisce informazioni su 180 gruppi nazionali e multinazionali con schede descrittive (sul comportamento delle imprese) e tabelle (sui singoli prodotti). A volte, data la quantità degli schemi nel libro, si rischia di fare un po' di confusione e bisogna stare attenti a non semplificare posizioni e situazioni diverse. Ma ricordiamoci che informarsi è il primo passo per capire.

Guido Acquaviva

PER UN COMMERCIO EQUO E SOLIDALE



DIVENTA CONSUMATORE. Scegliendo prodotti etichettati etici.

Cambiare il mondo... facendo la spesa.

"Trade, not aid" vuol dire "commercio non aiuto": è quello che i Paesi poveri chiedono da sempre alla comunità internazionale, i meccanismi commerciali e produttivi oggi li pongono al margine del sistema mondiale. Il Commercio Equo e Solidale (COM.E.S.) vuole essere una risposta concreta, seppur parziale, al sottosviluppo ed alla miseria di milioni di persone. Principio cardine del COM.E.S. è l'acquisto diretto dei beni alimentari e artigianali dai produttori locali sulla base di un prezzo "equo" cioè concordato ed adeguato alle loro esigenze, per assicurare ai locali un guadagno decente (che rifletta i costi di produzione e i maggiori di un margine per l'investimento e lo sviluppo). Si tratta di un tentativo di aprire nuovi rapporti commerciali non più basati sullo sfruttamento e sulla forza, ma sul rispetto per il lavoro e per la dignità di ogni uomo. In Italia il COM.E.S. è presente da diversi anni, così come in molti altri Paesi europei, ma si è diffuso ed allargato solo dal 1988. Oggi in sono tre grandi centri di importazione (CTM, RAM ed "Egno Mercato") e più di cento botteghe aperte al pubblico. La rete di spacci, negozi e botteghe, basate il più delle volte su attività di volontariato, oltre all'attività commerciale può aiutare la comunicazione tra culture diverse, creare una maggiore sensibilità sui rapporti con il Sud della Terra e rafforzare la solidarietà. I prodotti distribuiti dal COM.E.S. sono accompagnati da schede informative sul progetto di produzione e vendita e dall'indicazione del cosiddetto "prezzo trasparente", che indica chiaramente il valore corrisposto ai produttori. Insomma, gesti semplici per un grande sogno (Pietro (Claudio) "La Bracca" '82)



In cammino verso LA BANCA ETICA

Ci siamo mai chiesti come le banche utilizzano i nostri risparmi e quelli della nostra famiglia?

Sogniamo una società più giusta, in cui le imprese siano attente ai bisogni delle persone, dell'ambiente, del Sud del mondo e degli ultimi? Ventidue associazioni, tra cui l'AGESCI, hanno lanciato il progetto Banca Etica che intende propagare le idee del servizio e dell'attenzione all'uomo anche nel mondo della finanza. La Cooperativa Verso La Banca Etica sta raccogliendo 12,5 miliardi di capitale sociale, necessari per far nascere la prima banca in Italia che sia trasparente e democratica. I risparmiatori sanno che la banca utilizza il loro denaro, investendo in attività socialmente utili, educative, ricreative e culturali, cooperazione sociale, ambiente, commercio equo e cooperazione internazionale. Perché questa banca diventi realtà c'è bisogno della partecipazione di tutti: informarsi, confrontarsi in clan (così potrete finalmente verificare se i capi sono informati), organizzare incontri, versare quote di capitale sociale: la quota minima è di 100.000 più 20.000 come contributo per le spese di iscrizione.

Per informazioni: Cooperativa Verso La Banca Etica
Piazzetta Forzate, 2 - 35137 Padova - Tel 049/651158
Fax 049/664922 - E-Mail: bancaetica@fedc.it

Laura Gallimberti è la Caporedattrice per altro un mito non un maestro
Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 dicembre 1996
La redazione non è responsabile per le pagine di pubblicità che sono curate direttamente dall'editore



Il Direttore è Stefano Provano
I disegni sono di Roberto Beccis
Il grafico è Luciano Patruno
Editore Nuova Frontalino Piazza F.lli, 18 00186 ROMA
In azione per voi: Amalia Bianchi, Angelo Locatelli, Attilio Casella, Emanuele Siboni, Giovanna Bossi, Guido Acquaviva, Lidia Serravalle, Rodolfo Basilio, Stefano Infantino, Chiara Baccarini, Francesca Capello, Giovanni Mistrallo, Tommaso Dradi, Diana Corini, Lucilla Genesi, Gian Matteo Galliani, Giuseppe Nucera.
Segretario di redazione Alessandro Orsenigo fax: 02-5297999